Anno XXXIII — Venerdì 3 Marzo 1899 — Conto corrente con la posta — N. 53

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Quando, meglio disposti ad un ottimista sorriso di benessere, ci sentiamo sollevati ai godimenti di un idealismo isterico, e dalle colonne dei giornali o dai demagoghi sulle piazze si grida che l'Italia nostra fa la sua degna figura nel consesso delle nazioni civili: quando il demonietto dell'orgoglio nazionale stuzzica il nostro nostro amor proprio d'esser nati nella terra dove hanno imperato le Muse e da dove s'è attinta la coltura classica: quando ci passano per la mente queste confortanti riflessioni, noi Italiani — nessuno può dubitarne — a qualsiasi chiesuola letteraria o politica si appartenga tiriamo avanti con tanto di prosopopea e con la testa piena di alterezza intransigente, come se la gloria della nostra coltura riguardi soltanto il passato e non il presente.

Talvolta però qualche inattesa stonatura ci risveglia dalla beatissima estasi, e qualche doccia fredda smorza i bollori dell'orgoglioso entusiasmo.

Veniamo al sugo.

Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha, non ha guari, pubblicata per le stampe una curiosa statistica che potrà probabilmente essere sfuggita a moltissimi, ma che non può non essere stata osservata da coloro che seguono attentamente i fenomeni della vita sociale.

Sopra 558,000 sposi, che nello scorso 1898 si presentarono all'ufficiale dello Stato Civile, 204,800 tra maschi e femmine, non poterono apporre la loro firma perchè analfabeti.

E poi dicono che la statistica è una cosa inutile!

Questi dati, ufficialmente resi di pubblica ragione, basterebbero da sè stessi e senza commenti a dimostrare un deploravole stato di cose cui non s'è, finora, con altrettanta deplorevole negligenza, provveduto.

Da una ventina d'anni si è solamente promulgata la legge dell'istruzione elementare obbligatoria, comminando pene pecuniarie a quei genitori e tutori che avessero trasgredito a tale obbligo di legge.

Orbene la statistica sopra accennata, la quale ci presenta la sconfortante proporzione di circa 45 0₍0 di analfabeti, dimostra eziandio all'evidenza che nessuno si cura degli obblighi imposti dalla legge; non può non venire al pensiero l'eternamente novissimo verso:

Le leggi son, ma chi pon man ad elle?

Nonostante tutti i provvedimenti finora adottati e pieni di ottime intenzioni, il problema dell'istruzione obbligatoria non potrà essere vantaggiosamente risolto, se non vi s'ingerisce il governo direttamente o ridestando certe sonnolenti autorità municipali.

Un maestro dell'Alta Italia che era anche segretario comunale, parlando della scuola diceva:

— Nel principio dell'anno scolastico incominciò con un numero variante tra i 60 ed i 65 alunni: verso il carnevale, quando cominciano ad aprirsi le tiepide giornate, sono ridotti a circa metà; ed alla fine dell'anno si presenteranno agli esami, poco su poco giù, una ventina.

— E da che cosa proviene?

— La cosa è semplicissima — rispose il maestro — durante la rigidità della stagione invernale tutte le famiglie mandano i loro figliuoli alla scuola; ma appena i primi soffi della primavera richiamano all'aperta campagna uomini e bestie, questi benedetti contadini si tirano dietro, alle faccenduole dei campi i ragazzini d'ambo i sessi dagli otto ai dodici anni, e mi lasciano la scuola deserta o quasi.

— E lei, che è tanta parte dell'autorità municipale, perchè non cura che non vengano così negligentemente trasandate le prescrizioni di legge?

— Che vuole che faccia — rispose stringendosi nelle spalle — dovrei cominciare col richiamare all'osservanza dell'obbligo qualcuno degli assessori e la maggior parte dei padri coscritti, venendo giù giù fino alla grande maggioranza del paese: tentai anzi di farlo; ma mi passò la voglia di continuare allorchè mi accorsi, dal malumore generale, che io andava incontro ad una pericolosa impopolarità.

Non l'ha detto chiaramente, ma si capisce che oltre alla pericolosa impopolarità, quel buon maestro sarebbe forse andato incontro alla perdita del posto.

E quanti maestri non si trovano nelle identiche condizioni? I quali maestri, ignorati operai del pensiero, quasi non bastassero le incredibili fatiche di scrostare le ruvide intelligenze di tanti fanciulletti digiuni affatto d'ogni istruzione, devono altresì combattere contro la ignorante riluttanza e gli atavici pregiudizi dei genitori.

Dopo tutto non è necessario — dicono questi — andare alla scuola: noi siamo venuti grandi e grossi senza sapere nè leggere nè scrivere.

Ebbene, la cosa è molto più grave di quanto possa sembrare.

Recentemente l'on. Baccelli, d'accordo con l'on. Pelloux, ha fatto studiare un progetto che regoli le modalità per impartire l'istruzione obbligatoria ai fanciulli ciechi, sordomuti e deficienti.

Cose laudabilissime: ma innanzi tutto il Ministro, o chi per lui, deve fare osservare le leggi vigenti per impartire l'istruzione obbligatoria ai fanciulli che ci vedono e non sanno leggere, che parlano e non riescono a dire due parole in lingua italiana.

Rileviamo con piacere che nei centri cittadini l'istruzione è inappuntabilmente curata.

Ma è negli ambienti rurali che sta il male; quivi l'istruzione è del tutto trascurata e non per colpa dei maestri, poveretti: dalle scuole rurali, come sono tenute oggi, non si può avere che il risultato di 45 centesimi di analfabeti.

Noi non vogliamo fare dolorosi ed odiosi confronti con nazioni vicine e lontane, colle quali l'Italia vuol essere non ultimo istrumento nel così detto concerto europeo: ci limitiamo soltanto ad osservare, che in una regione a noi vicinissima che ha con noi comuni le tradizioni, i sentimenti, la favella, nel Canton Ticino vogliamo dire, il vergognoso risultato di 45 centesimi di analfabeti non si può verificare: e le ragioni devono trovarsi semplicemente nel fatto che colà l'istruzione popolare, tanto nelle grosse borgate quanto nelle frazioni appollaiate a ridosso delle montagne, la si considera una cosa seria e seriamente s'impartisce.

Non c'à bisogno di leggi nuove, ci sono già; si facciano osservare.

Non abbiamo la ridicola pretesa che si voglia un'istruzione generalmente profonda, nè pretendiamo che tutti gli italiani riescano a capire magari o un egloga di Virgilio. o un canto dell'Alighieri, o una canzone del Petrarca e altre cose del glorioso patrimonio della letteratura italiana classica e moderna; no, vogliamo che tutti gli italiani — meno quegli infelici ch'anno perduto il ben dell'intelletto, o.... che non l'hanno mai avuto — riescano a saper leggere e scrivere, cosa accessibile a tutti: riescano a saper lèggere almeno la stampa per poter, con variate letture, acquistare cognizioni vantaggiose alla vita pratica; riescano a saper leggere almeno un decreto affisso all'albo pretorio del Comune, giacchè in nessun altro paese civile le leggi dello Stato sono ignorate come nel nostro; riescano a scrivere due righe per poter firmare una ricevuta, magari una cambiale che li trascini alla rovina se non hanno la testa a posto, per poter infine apporre la propria firma quando si presenteranno al principio della faticosa salita del calvario matrimoniale!

Ecco che cosa vorremmo ottenere dall'istruzione popolare obbligatoria, così generalmente negletta: ma per quanto cerchiamo di muovere le nostre querele osservazioni, non abbiamo, ahimè! fiducia che negli anni venturi si impiccolisca l'umiliante percentuale che ha suggerito l'articolo presente.

La pulizia della torre Eiffel

La vecchia torre, per l'Esposizione dell'anno venturo, deve essere tutta pulita e ridipinta a nuovo.

Siccome l'operazione è lunga e difficile, così si è già cominciato adesso, e si è dato mano a stendere il primo strato di vernice.

Gli strati devono essere due, ma il secondo non sarà dato che nei primi mesi dell'anno venturo.

Ogni strato richiede circa tre mesi di lavoro, una squadra di cinquanta pittori verniciatori e 25 mila chili di vernice.

E' un *vernissage* colossale!

LA SULAMITE

Oratorio del M.° Ermanno Wolf-Ferrari

(Nostra corrispondenza)

Venezia 1 marzo 1899

Ve ne scrivo soltanto dopo la seconda audizione — il Concerto ebbe luogo al teatro Rossini domenica e martedì — anzi tutto perchè la prima volta il giudizio è quasi sempre arrischiato; poi, perchè prevedevo che un successo ancora più caldo avrebbe salutato il giovane maestro e che io avrei potuto dirvi di applausi ancora più spontanei e insistenti.

Nè mi sono sbagliato; ieri sera il pubblico affollato e intelligente del Rossini riudì la nuova musica con una visibile commozione e con un piacere intenso: i *bis* si frammischiarono più volte al batter delle mani e quasi tutti i pezzi dell'oratorio ebbero la loro parte di approvazioni. E si può dire davvero senza addentrarci in una critica minuziosa e pesante — che questo del maestro Wolf-Ferrari è un lavoro riuscito, che se ne può e se ne deve trarre uno splendido affidamento per l'avvenire, che egli ha mostrato sopratutto di essere profondo e finissimo artefice dell'orchestrale, di non voler cedere a la facile ricerca dell'effetto e di aver compreso intimamente la poesia del soggetto da lui comentato.

E gli applausi che gli vennero da un pubblico, soggiogato ancora da la fascinante arte del Perosi e per una natural disposizione forse più severo del solito, furono certo per lui un gran premio e un forte sprone a proseguire per quella infinita via dell'arte, dove c'è posto per tutti e dove io gli auguro il più lieto cammino.

f. c.

Parlamento Nazionale

Seduta del 2 marzo

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.10.

Si continua la discussione sui provvedimenti politici.

De Cristoforis, Bissolati e Tassi parlano contro i progetti.

Attilio Luzzatto acconsente al passaggio alla seconda lettura, ma spera che i progetti subiranno sostanziali modificazioni.

Bosdari e Nofri disapprovano i progetti, e levasi la seduta alle 18.50.

L'Italia in Cina

La presa in affitto della baja di San Mun in Cina, da parte dell'Italia, è confermata anche ufficialmente.

—

La baja di San Mun si trova nella provincia di Ce-Kiang.

E' una baia vasta e ben protetta, popolata di isolette, situata a 29° tat. nord e tra 121° e 122° di long. est da Greenwich.

La provincia di Ce-Kiang è una delle più considerevoli della Cina per la sua situazione marittima, la sua estensione, le sue ricchezze e la sua popolazione. La superfice è variata, con belle pianure percorse da un gran numero di fiumi e di canali, ed è bagnata da molti laghi. Il fiume più importante è il Tsien-Tang-Kiang. A settentrione comprende una parte del grande lago di Tai-Hu. La costa è montagnosa e dentellata; vi si trovano numerosi porti e splendide baie.

L'aria è pura e sana, il clima caldo; il suolo fertile e ben coltivato produce in abbondanza riso, grano, legumi, aranci ed altri frutti, thè, indaco, cotone e una grande quantità di seta, che costituisce l'articolo principale di esportazione. Vi si coltiva un numero prodigioso di gelsi: non per nulla la provincia si chiama Ce-Kiang « Paradiso de' gelsi ». L'allevamento del bestiame è anche considerevole. Le coste abbondano di pesci.

La popolazione della provincia di Ce-Kiang ascende a circa 12 milioni di abitanti. La provincia, che ha una superficie di 95 mila chilometri q., si divide in 11 dipartimenti, 1 circondario e 76 distretti. Capoluogo è Hang-Ceu.

Londra 2. — Il *Times* ha da Pechino: L'Italia ha chiesto alla China la cessione di tre isole in vista della costa di San Mun e il diritto di costruire una ferrovia da San Mun al al lago di Poyang. Chiese inoltre gli stessi privilegi e gli stessi diritti minerari, concessi alla Germania a Schautung.

Nei circoli diplomatici si crede che l'Inghilterra approverà le domande dell'Italia.

Lo stesso *Times* commentando il fatto in un articolo di fondo dice:

L'Inghilterra non vede alcuna difficoltà che l'Italia abbia nell'estremo Oriente gli stessi vantaggi delle altre nazioni.

La salute del Papa migliora

Ieri, 2 marzo, S. S. il Sommo Pontefice Leone XIII compiva il suo 89° anno di età, essendo nato il 2 marzo 1810.

Il cardinale Pecci fu eletto Papa il 20 febbraio 1878, e assunse il nome di Leone XIII.

Roma, 2. — Il dott. Mazzoni si è recato al Vaticano stamane e ne usciva alle ore 10.15. Più tardi usciva il dott. Lapponi; segno evidente che il papa si trova in condizioni buone. Ecco il bollettino pubblicato alle 10: «Leone XIII ha passato una notte tranquilla, senza alcun dolore, ha dormito come di consueto nutrendosi negli intervalli.

Le funzioni degli organi respiratori, della circolazione e digerenti sono normali. E' stata rinnovata la medicatura nella parte operata. Tutto procede nel modo più regolare. La temperatura e di 37.5, polso 72, respiro 22.»

Il dott. Mazzoni è sempre preoccupato per la grande debolezza del papa. Questo è l'unico pensiero dei sanitari. Oggi venne somministrata al papa gelatina di pollo, tuorlo d'uovo e cognac con molto zucchero. Il papa si mantiene alto nello spirito e stamane volle recitare le preghiere intanto che monsignor Angeli recitava la messa nella camera attigua.

L'ultimo bollettino

Roma, 2. — Nel pomeriggio, alle ore 17.30 vi fu una nuova visita, dei medici, dopo la quale venne pubblicato in seguente bollettino:

Ore 18. — La giornata è passata senza incidenti, nella località nessun dolore. Sua Santità prese cibo più volte nel giorno con piacere. Le funzioni del ventre sono regolari. La temperatura è a 37,7, la respirazione 22, pulsazioni 78.

firmati: *Mazzoni, Lapponi*

Come la tomba del Mahdi fu aperta

e il cadavere gettato nel Nilo

Scrivono da Londra 27 p. p.:

Sul fatto ormai famoso, la cui notizia esasperò i deputati irlandesi alla Camera dei Comuni, si hanno questi particolari narrati da un testimone oculare:

« ... Fu la mattina del 1° settembre che sugli orizzonti sterminati del Sudan apparve alle truppe la vista del tempio candido e delle piramide giallastra, torreggianti sulla grande Metropoli del Sudan, raggiunta dopo tante fatiche e tanti eroismi. Era la tomba del profeta.

« Dopo la tremenda battaglia, quando le truppe del Califa volsero in fuga e la città santa rimase in nostro potere, il Sirdar, preceduto da un drappello di soldati a cavallo, marciò diritto verso la tomba dell'uomo che aveva distrutto la floridezza del Sudan, che aveva incendiato Kartum e fatto cadere la testa di Gordon — la tomba del Profeta che aveva eccitato ed eccitava i feroci fanatismi delle tribù sudanesi.

« I guardiani della moschea si fecero uccidere alle porte.

« Quando il Generale vittorioso, sceso da cavallo, battè col suo piede la soglia del Tempio, potè ben dire che Ondurman era sua. Kitchener, solo coi suoi ufficiali, fece aprire il sepolcro. Il cadavere imbalsamato apparve ai presenti, tra i quali era il maggiore Gordon, nipote del glorioso caduto sulle mura di Kartum.

« A lui il Sirdar fece consegnare la testa del profeta spiccata dal busto. Alcuni ufficiali ritennero le unghie del Mahdi, come reliquie; il resto del corpo fu gettato nel Nilo, nei cui gorghi sparì per sempre...»

Conoscete il grido d'orrore levato contro questo provvedimento del Sirdar. Alcuni hanno definito il fatto come ripugnante; altri l'hanno trovato niente altro che logico o prudente per toglier di mezzo una causa di pellegrinaggi fanatici e di scene selvaggie di cui il Sudan ne ha avuto abbastanza.

Preparativi di difesa nell'Eritrea

Makonnen e il porto futuro dell'Etiopia

Scrivono da Asmara alla *Stampa* in data 6-7 febbraio:

Malgrado il fermo proposito del Ministero e del governatore di non prender parte alla lotta che si svolgeva nel Tigrè, non crediate però che qui si sia rimasti con le mani alla cintola. Si è, invece, lavorato e molto.

Le fortezze di Asmara e di Saganeiti sono munite, pronte, e hanno l'acqua assicurata, il che prima non era; e voi ne capite tutta l'importanza. Anche se non numerosi, siamo in grado di fare un'eccellente difesa mobile; checchè ne paia a certi Moltke di nuovo conio che vi parlano a vanvera di Adi-Cajè e d'altro. Per costoro il forte di Adi-Cajè è il *porro unum*, e il rinunciarvi sarebbe la rovina. Il forte di Adi-Cajè! Roba da ridere, davvero; un campo cintato e un piccolo fortino, e nulla più; e per giunta senz'acqua, o con l'acqua lontana, il che torna lo stesso.

Per concludere: al presente si è provveduto. Quanto all'avvenire, che ne sarà? che cosa converrà fare? Non è facile il dirlo. Certo non è prospettiva comoda e piacevole l'aver per vicino il presunto successore di Menelik. Maconnen, tuttavia, è avveduto e intelligente, e non si lascerà trascinare facilmente a qualche mossa inconsiderata, contro di noi. Si capisce che Massaua possa essere un'offa appetitosa per il signore del Tigrè; ma un porto nel Mar Rosso non è poi la vera, la vitale questione per l'Abissinia. L'impero etiopico, per sussistere e consolidarsi, ha bisogno di ben più; gli occorre, cioè, uno sfogo al mare al sud di Aden, fra il 10° parallelo e l'Equatore: là dev'essere il vero sbocco marittimo dell'Abissinia, ora che essa ha spostato, e va spostando sempre più al sud il suo centro di gravità. Senza contare che la presenza degli inglesi a Fashoda e nel Ghedaref sarà sempre un freno salutare alle future velleità abissine....

IN FRANCIA

Questione Dreyfus-Picquart

Parigi, 2. — Il *Gaulois* scrive che la chiave della misteriosa faccenda di Dreyfus è l'affare Picquart. Se Picquart venisse ritenuto colpevole, allora diverrebbe d'un tratto inutile tutta l'agitazione per ottenere la revisione del processo Dreyfus.

La sentenza

Parigi, 2. — I giornali prevedono che la Cassazione emetterà la sentenza definitiva sull'affare Dreyfus avanti la fine del marzo.

L'affare Picquart alla camera criminale

Parigi 2. — La Camera criminale della Cassazione presieduta da Loew ha esaminato oggi la domanda di competenza relativamente all'affare Picquart.

Assisteva un pubblico poco numeroso. Manau fungeva da pubblico ministero, il giudice Athalin ha letto la relazione. Athalin conclude che l'affare Picquart non debba essere sottoposto alla giurisdizione militare, ma rinviato alla Camera d'accusa che lo deferirebbe alla Corte d'assise.

L'avvocato difensore Minerel sostenne la domanda di Picquart.

Dopo terminata la difesa si tolse l'udienza. Nell'udienza di domani il Procuratore generale Manau pronunzierà la sua requisitoria.

Alla Camera

Parigi, 2. — In seguito a richiesta del Ministero la Camera, con voti 248 contro 219, approvò di rinviare ad un mese l'interpellanza di Cuneo d'Ornano sulle perquisizioni degli scorsi giorni.

Lo scioglimento delle leghe

Parigi, 2. — Il Governo è risoluto a sopprimere le leghe esistenti attualmente per sola tolleranza; dopo fattane constatare giudiziariamente la illegalità, il Governo ne decreterà la soppressione.

MISCELLANEA

Ciò che spende lo czar

Lo czar di Russia è quello fra i sovrani conosciuti che abbia maggiori ricchezze; ma egli è, in pari tempo, il monarca più aggravato di spese.

I granduchi Vladimiro, Alessio, Sergio e Paolo Alexandrovith, al pari del granduca Michele Nicolajevitch, ricevono dall'imperatore una pensione annuale di 185,000 rubli ciascuno.

Questa somma, aggiunta alla loro ricchezza personale, fa si che quella nidiata di principi non è in pensiero del pane.... e il lesso quotidiniano.

Le mogli e vedove dei granduchi russi ricevono 40,000 rubli, e i loro figli 150.000 rubli all'anno.

Un decreto dell'imperatore Alessandro III esige che gli interessati dimorino almeno 5 mesi ogni anno in Russia, per avere il diritto d'incassar l'assegno.

Quanta gente prenderebbe l'impegno di rimanervi tutto l'anno a quelle condizioni!

Come bevono gli inglesi

Nell'esercizio finanziario dello scorso anno 1898, la tassa sugli spiriti ha fruttato all'erario la piccola somma di 455 milioni di franchi! E' la cifra maggiore che abbia mai dato questa tassa, ed è facile immaginare che per produrre quasi mezzo miliardo, gli inglesi devono aver bevuto miliardi di litri di ogni genere di liquori.

Cronaca Provinciale

L'anniversario della battaglia di Adua

I morti friulani

Si ha da Conegliano 1 corrente:

E' noto come il battaglione alpino comandato de quel prode ufficiale che fu il tenente colonnello Menini, si sia presentato al fuoco durante la battaglia di Abba Carima con 535 fucili, e dopo due ore di combattimento sui rocciosi e impervi fianchi di Monte Rajo, abbia lasciato 300 uomini sul terreno, e altri nelle successive posizioni, finchè al termine della giornata, del battaglione non restavano che 52 uomini di truppe e tre ufficiali.

Il 7. alpini perdeva cinque ufficiali e 54 uomini di truppa.

Era doveroso dunque che anche questo reggimento ricordasse solennemente i suoi prodi. E oggi, infatti, una lapide venne posta nel vestibolo della caserma Vittorio Emanuele, inaugurata con pompa veramente solenne.

La lapide è di marmo di Carrara, sostenuta da due modiglioni di biancone di Verona, con specchietti di bardiglio; misura 95 cm. di larghezza e 240 cm. di altezza. E' sormontata da una bellissima aquila in bronzo, egregiamente modellata dal bravo giovane Molona di Conegliano. Egli, bisogna dire il vero, seppe anche questa volta affermare la sua serietà d'artista.

Nella lapide sono state incise queste parole, dettate dal comandante del reggimento, colonnello Pianvia-Vivaldi:

Valorosi del reggimento — Nella cruenta prova — sostenuta dagli alpini — morti per il Re e per la Patria — Africa 1 marzo 1896.

Sotto, sono incisi i nomi degli ufficiali e soldati periti;

Ecco i nomi dei morti friulani:

Ufficiali. Alberto Cossio di Treppo Grande, tenente.

Soldati del battaglione *Feltre,* 68. compagnia; trombettiere Giuseppe Parutto di Claut, soldati Davide De Paoli di Forni di Sopra, Anselmo Indrigo di Socchieve, Vittorio Del Zotto di Tramonti di Sopra.

75 compagnia: Sante Filipuzzi di S. Giorgio della Richinvelda, Virginio Facchin di Socchieve.

Battaglione *Gemona,* 69. compagnia: soldato Giuseppe Morassi di Venzone, Gio. Batta Soravito di Ovaro, Riccardo Colautti di Cividale, Bortolo Flora di Paluzza, Giovanni Mazzilis di Comeglians.

70. comp.: i soldati Arturo Fabro di Tarcento, Francesco Micelli di Resia, Luigi Piani di S. Giovanni di Manzano, Luigi Merlo di Arta.

71. comp.: il sergente Girolamo Laurenti di Bertiolo, i soldati Giovanni Buzzi di Pontebba, Gio. Batta Clapiz di Venzone, Antonio Di Leonardo di Resia.

72. comp.: caporale maggiore Andrea Simonetti di Moggio, i soldati Bortolo Bertoldi di Tricesimo, Giovanni Cragnolini di Gemona, Luigi Buzzi di Treppo Carnico, Agostino Goi di Artegna.

DA RACCOLANA
Grave ribellione ed arresti di contrabbandieri

Ci scrivono in data di ieri:

Verso le 3 del 19 febbraio p. p. le guardie di finanza Guglielmo Foraboschi e Simone Sabetti della brigata di Chiusaforte, in località detta *Stretti* del Comune di Raccolana, sorpresero cinque individui carichi di genere di contrabbando.

Al fermo intimato dagli agenti, gli sconosciuti fuggirono, abbandonando il carico, ma inseguiti, ne venne fermato uno, che vuolsi sia certo Luigi Della Mea di Giovanni d'anni 35 muratore da Raccolana, che fu dichiarato in arresto.

Mentre le due guardie si avviavano con l'arrestato verso Chiusaforte, percorrendo alpestri sentieri, si fecero incontro circa quaranta valligiani, apparentemente inermi, i quali con minaccie chiesero la liberazione dell'arrestato, permettendo però sequestrassero i generi contrabbandati.

Le due guardie, visto il contegno ostile di quella moltitudine, stimarono opportuno rilasciare il contrabbandiere, ritirandosi indisturbati in caserma con i generi sequestrati consistenti in chili 24 di tabacco, 20 di zucchero ed un involto di tessuti.

Non sapendo però se l'individuo da loro fermato fosse effettivamente il Della Mea, il giorno 21 unitamente al loro comandante di brigata e con altre due guardie, si recarono sul luogo e con l'assistenza del ff. di sindaco volevano perquisire il domicilio del Della Mea e fare un atto di riconoscimento, ma essendosi questi rifiutato di aprire la porta, dovettero tornarsene.

Il 24 detto, per richiesta telegrafica del sig. Pretore di Moggio, il brigadiere dei carabinieri Antonio Tonelli, i carabinieri Angelo Furlan e Giuseppe Camillotto della stazione di Pontebba, nella località sopra accennata, in assistenza al comandante la luogotenenza delle guardie di finanza di Pontebba, sottotenente sig. Salvatore De Simone, procedettero all'arresto dei ritenuti autori delle violenze, che sono: Giovanni Della Mea fu Andrea d'anni 55, Antonio Della Mea fu Vincenzo d'anni 69, Giuseppe Della Mea di Antonio di anni 26, Antonio Della Mea fu Giovanni d'anni 35, Carlo Della Mea di Giuseppe d'anni 26, Giov. Battista Martina fu Carlo d'anni 23, Valentino Piuzzi fu Pietro d'anni 21 e Lodovico Pielich di Domenico d'anni 22, tutti boscaiuoli da Raccolana, che furono tradotti nelle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

DA PORDENONE
Un bambino rosicchiato da un ratto
Artista concittadino
Filodrammatici

Ci scrivono in data 2:

Ier sera al signor Vittorio De Luca conduttore e proprietario del caffè alla «Società Operaia» successe un caso che avrebbe potuto avere tristi conseguenze. Un grosso ratto, salito nella culla dove dormiva un suo piccolo figlio di mesi nove, s'era dato a rosicchiare una manina del povero bambino.

Immaginarsi le grida dell'infelice e lo spavento dei genitori, prontamente accorsi, nel vedere il brutto animale succhiare il sangue della loro piccola creaturina!

Si pensò subito di coprir bene il bambino e portarlo dal dott. D'Andrea che abita poco distante ove fu subito medicato.

La piccola manina venne rosicchiata in tre punti e cioè nel ditino mignolo, nel pollice ed indice. Potrà guarire in pochi giorni, ma quali potevano essere le conseguenze se i genitori, occupati nel lavoro del caffè non avessero udite le sue grida?

—

Vidi oggi una bella cornice di stile settecentista intagliata con molto buon gusto dall'artista concittadino, signor Vincenzo Maroder. E' un lavoro di commissione che andrà nella chiesa di Codognè. Congratulazioni.

—

A Pasqua i nostri dilettanti daranno due straordinarie rappresentazioni al Sociale a beneficio del Patronato Scolastico. Bravi! *Bi*

DA TRICESIMO
Furto con scasso

Ignoti mediante scasso penetrarono nell'abitazione di Antonio De Bellis e Giov. Battista Ellero e rubarono farina, biancheria, saponi e polli per lire 52.

DA FORGARIA
Un sasso feritore

Vittorio Clemente fu colpito alla tibia destra da un sasso gettato da persona ora sospettata; ne avrà per 30 giorni.

DA MAGNANO
L'incendio gravissimo del Municipio

Ci scrivono in data di ieri:

Una disgustosa sorpresa svegliava questa mattina gli abitanti del paese. Il fabbricato municipale era distrutto dal fuoco completamente, con tutto ciò che conteneva: mobili, libri, registri, atti d'ufficio, documenti, materiale scolastico, ecc. Non si sono salvati che due o tre banchi delle scuole che ivi insieme all'Ufficio municipale, avevano sede.

Si attribuisce l'origine del fuoco ad una stufa, truppa accesa, che l'avrebbe comunicato alle travi e, lavorando tutta la notte latente, scoppiò verso le 2. Nessuno abitando nel fabbricato, il salvataggio fu tentato troppo tardi, ma gli abitanti, i carabinieri, le Autorità accorse non riuscirono a salvare che le due case confinanti, l'una di proprietà del medico dott. Merluzzi che aveva già preso fuoco, e l'altra di proprietà della signora Tilcher.

I danni materiali, che sono assicurati, si fanno ascendere dalle 10 alle 12 mila lire; i danni maggiori però consistono nella distruzione di tutti gli atti del Comune, documenti importanti, registri dello stato civile, ecc.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

—

Sul medesimo argomento ci scrive da Magnano un altro corrispondente in data di ieri:

Sono le 9 ed ancora si innalzano al cielo le ultime faville dell'incendio che distrusse l'ufficio comunale e con esso gli atti tutti e documenti dell'archivio municipale.

Non si conosce ancora esattamente la causa del disastro; ma si suppone che la caligine d'antica data del fumajolo di una stufa abbia comunicato il fuoco alla parte lignea della aderente parete.

I famigliari dell'attigua casa del dott. Merluzzi per primi rilevarono che qualcosa di anormale nella casa del Comune avveniva. Era caduta la stufa nel piano sottostante.

Il dottore uscì nel cortile (era l'1 1/2) e visto che là entro tutto bruciava, diede l'allarme.

Al suono delle campane accorsero i terrazzani, ma l'opera premurosa ed intelligente a nulla valse.

Tutto fu divorato dal fuoco. Gli atti dello stato civile, non ritenuti in copia al Tribunale, del 1898 sono distrutti.

Il dott. Merluzzi per evitare possibili disgrazie fece trasportare tutti i mobili di sua casa in istrada.

Vi lascio immaginare lo spavento di quella egregia famiglia!

Il fabbricato era assicurato.

DA CASSACCO
Uomo brutale

Pietro di Giusto venne denunciato all'Autorità giudiziaria perchè incontrata in un bosco di Cassacco la fanciulla Caterina Scagnetti d'anni 12 la atterrò a scopo di violentarla, ma stante le grida emesse dalla bambina, per tema di essere sorpreso da qualcuno, si diede alla fuga.

DA TARCENTO
Vittima del coltello

E' morto quel Domenico Tighello che nella notte di domenica scorsa, come abbiamo narrato, venne ferito al ventre in un baccaro da tal Giovanni Mirco di Zomeais che trovasi in carcere.

DA BUIA
Figlio scellerato

Emilio Calligaro, per malvagità, inferse un colpo di roncola al collo del del proprio padre Angelo, recandogli una ferita guaribile in giorni 12.

Arresti in provincia

A San Daniele venne arrestato Francesco Rosso di Giovanni soldato del Distretto militare di Udine imputato di diserzione per non aver risposto alla chiamata sotto le armi del 31 agosto 1897. Egual sorte e per detto motivo toccò a Luigi Stefanutti di Mattia di Buia.

DAL CONFINE ORIENTALE
Una signora che si brucia le dita

Si ha da Gorizia 1:

L'uso di pulire i guanti con la benzina è quanto mai pericoloso. Lo prova il fatto qui avvenuto ieri: una signora di civile condizione avvicinò imprudentemente i guanti bagnati di benzina al lume ed ebbe bruciate le punta delle dita di tutte e due le mani.

Di una perdette completamente le unghie, ed ambe le mani riportarono ustioni non lievi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 3. Ore 8 Termometro 4.6
Minima aperto notte +0.2 Barometro 756.
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 14.8 Minima 2.4
Media 7.330 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

3 marzo 803

Morte di Anselmo Duca del Friuli

Anselmo od Arsenio al tempo dei Longobardi erasi acquistata fama di prode guerriero. Successe a Rachisio quale duca del Friuli. Si tentò di introdurre miglioramenti civili coll'innovare leggi e costumi, ma sfiduciato abdicò improvvisamente nel 749 facendosi Benedettino.

Ottenuta la piccola terra di Nonantola insieme ai suoi monaci attese a renderla fertile. Poi si diede ad istituire ricoveri per indigenti ed allevare fanciulli bisognosi. Riparò a Monte Cassino, ma poi ritornò a Nonantola ove morì il 3 marzo 803.

Fu santificato e nella nostra diocesi lo si ricorda il 18 marzo.

Nella chiesetta di S. Martino a Cividale sull'antico altare eretto da Pemmone, duca Longobardo, stanno due statue, nelle quali il Patavino scultore Iacopo Contiero raffigurò Rachisio ed Anselmo, ambedue prima duchi del Friuli poi monaci. S. Anselmo tiene ai piedi la corona ducale e la mitra, ha nella sinistra il pastorale, nella destra un libro chiuso, e questi emblemi e i severi lineamenti del volto, a cui la impassibilità del marmo imprime non so quall'idea più grande degli uomini e del tempo, conducono il pensiero dalle battaglie e dal trono, dall'asilo e dal chiostro, ad altre più alte speranze.

A proposito di effemeridi

E' con piacere che constatiamo come le effemeridi storiche pubblicate nel nostro almanacco a foglio e ampliate quasi tutte nel giornale nostro, giorno per giorno, riescano graditissime e ricercate. Ci compiacciamo col chiarissimo raccoglitore e compilatore.

Varii soci ci hanno trasmesso degli appunti, delle note, delle altre effemeridi che regolarmente passiamo al compilatore anche per l'unità di direzione di questo importante lavoro storico, per quanto a sbalzi.

A suo tempo sarà tenuto conto di quanto viene trasmesso.

Oggi pure diamo una seconda effemeride, trasmessa al compilatore, che desidera sia pubblicata in questo giorno, avvertendo che la modesta lettera che è sotto esposta quale firma indica un nome chiaro fra gli scrittori di storia in Friuli.

E' una effemeride storica critica che tornerà graditissima a molti.

3 marzo 1610

Scuola di pittori in Udine

S'è fatto un gran discorrere questi giorni passati dalla stampa periodica sulla Corporazione costituita a Venezia dai professori di pittura. Molti e diversi sono stati i pareri in tale argomento, e de' pittori stessi qualcheduno — e de' primi — dopo dato il nome si è disdetto. Il tempo e i fatti chiariranno meglio la cosa.

Quest'associazione ci richiama alla memoria alcunchè di simile avvenuto in Udine sui primordi del secolo XVII.

I pittori e gl'indoratori della città deliberato di fondare una scuola d'amendue le loro arti, con la data 3 marzo 1610 ne redigono e approvano i capitoli in numero di ventidue.

Notiamone alcuni. Il testo ha una qualche analogia per la solidarietà alla quale si mirerebbe anche oggi: «Che » alcuno il quale non sia admesso nella » scuola sopradetta non possa tenere » in mostra quadri di pittura, cose in- » dorate, ovvero altro simile, nemeno « mandarne fuori sotto pena ecc.»

Il capitolo nono mostra invece la disposizione tutta diversa degli animi; «Che il luoco della predetta scuola » sarà nella Chiesa di S. Maria delle » Gratie di questa città dove si farà » un altare a tutte le spese de' con- » fratelli, della qualità che porta la » loro devozione.»

I seguenti hanno la forma di dazio protettore applicato con rigore draconiano:

16°. Che nessun possi mai in alcun » tempo essercitar la pittura, o indo- » radura in questa città, se prima non » sarà scritto nella scola già detta.

18°. Che quei tali che non esercitano » l'arte del dipingere et indorare con » le proprie mani, ne anche pigliar » possino alcun carico di far far opera » alcuna da altri, sotto pena di rilassar » l'opera alla scola et di lire 50 ogni » volta che contrafacessero ecc.

19°. Che ogni pittore o indoradore che » attendesse a lavorare qualche opera » in casa di persone non approleate, et » non admesse alla scola, che ciò fa- » cesse per guadagno o per vender, » caschi in pena di lire 25, ecc.

20°. Che nessuno dei confratelli di detta scola «possa sotto qualsivoglia » pretesto o colore imaginabile, pi- » gliare o far figure di scultura o altro » lavoro di legname aspettante a mae- » stri intagliatori, o scultori, sotto » pena di lire 50 per volta.

L'autorità, cioè l'ill.mo sig. Luogotenente e i molti illustri signori Deputati della città aveano approvata e sanzionata l'istituzione; senonchè, nota il Maniago dal quale abbiamo tolto questa notizia «tale artificio non ebbe effetto; » conciossiachè mal si difende con una » legge quello che si è perduto nella » pubblica opinione. Questo fantasma di » scuola non si trova che tenesse nep- » pur una adunanza, e appena creato » svanì; e intanto i pittori friulani » vedeano, a loro dispetto, sbarcare » ogni giorno dall'Adria i rivali dipinti, » e commisti ai propri pendere dalle » pareti dei templi stessi l'innamirabile » Paolo, e la scuola dei Bassani, ed il » facile Palma, e l'amabile Padovanino.»

(Storia della B. A. Friulane pag. 134 e 378).

Di questi dì in Venezia si volle con una pantomima raffigurare, per condannarla, l'istituzione della corporazione dei pittori. L'arte era rappresentata da una Minerva incatenata, e dolente che poi dalla Libertà veniva rimessa nella sua indipendenza. La Libertà era accompagnata dai più grandi maestri dell'arte d'ogni età. B.

Ruoli della imposta sui fabbricati e ricchezza mobile

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, cominciare dal 2 corr., i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da ieri 2, è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli Principali

1. rata al 10 febbraio (scaduta)
2. » al 10 aprile
3. » al 10 giugno
4. » al 10 agosto
5. » al 10 ottobre
6. » al 10 dicembre

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in marzo

1. e 2. rata al 10 aprile
3. rata al 10 giugno
4. » al 10 agosto
5. » al 10 ottobre
6. » al 10 dicembre

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in luglio

1., 2., 3. e 4. rata al 10 agosto
5. rata al 10 ottobre
6. » al 10 dicembre

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in novembre

1., 2., 3., 4., 5. e 6. rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4. — Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di Finanza od alle Commissioni amministrative per gli errori materiali o di duplicazione, nonchè per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che qualora intendano ricorrere alla autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi

dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni che sia definitiva per sua natura, o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla dovuta scadenza.

4. Che l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha dirtto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quand'anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Società agenti di commercio

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 5 corrente alle ore 14 col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni.

Rendiconto economico dell'esercizio 1898.

Nomina di sei consiglieri.

Nomina di tre revisori dei conti.

Nessun cambiamento

La « Tagespost » di Graz informa che la società meridionale col nuovo piano d'orari per l'estate, nel movimento internazionale non farà alcun cambiamento, quindi le temute soppressioni di treni celeri fra Monfalcone ed Udine per ora non si faranno.

Corso pratico di Igiene per gli aspiranti alla carica d'ufficiale sanitario

Presso la R. Università di Padova il giorno 10 aprile p. v. verrà aperto un corso pratico d'Igiene (bimestrale e quotidiano) per gli aspiranti alla carica di ufficiale sanitario.

Possono inscriversi i laureati in medicina e chirurgia, o in chimica e farmacia, o in veterinaria, presentando le domande su carta da bollo da cent. 60 al Direttore dell'Istituto d'Igiene.

Alla domanda si deve unire la ricevuta della tassa d'iscrizione di lire 100 che si paga all'economato dell'Università.

Essendo limitato il numero dei posti, l'iscrizione sarà chiusa subito che sarà raggiunto il corrispondente numero di regolari domande.

I violenti

La guardia daziaria Nazareno Montani iersera rincasando verso le 7 vide un individuo che spiava intorno alla sua abitazione in via del Ginnasio n. 10. Gli domandò conto di questo suo contegno, senonchè frattanto intervenne un secondo individuo che strappò alla guardia la daga che teneva e se ne andò.

Dopo di che l'individuo si recò nella vicina osteria condotta da Enrico Cargnelli depositando la daga e dicendo all'oste che chi veniva a riprenderla doveva pagare cinque lire. Infatti la guardia Montani, insospettitasi, entrò nell'osteria reclamando la daga, ma l'oste gli disse di non poter consegnarla se non pagava le cinque lire.

Naturalmente, la guardia si rifiutò, ed allora ricomparirono i due individui che pretendevano pagasse almeno un doppio di vino, ed essendosi giustamente opposto il Montani, se ne andarono ed uno di essi colla daga sotto la giacca.

La guardia allora si rivolse ad una pattuglia di P. S. che fatte le relative indagini trovò i due individui in piazza XX Settembre e procedette al loro arresto.

Essi sono i facchini Giovanni Agosto di Francesco d'anni 29 e Ferdinando Plaino fu Valentino d'anni 27 che furono tradotti in carcere. La daga venne sequestrata.

Morte improvvisa

Questa mattina verso le 8 1/4, come era solito, il sarto Osvaldo Cargnelli d'anni 77 suocero dell'oste Luigi Pletti in via della Posta, si recò a prendere il caffè nell'esercizio. Nel mentre stava bevendo, il povero vecchio venne ucciso da un colpo apopletico.

Incendiuccio

Stanotte verso le 3 alcuni passanti s'accorsero che nel negozio di pizzicagnolo di Giovanni Cantoni fu Antonio d'anni 27, in via Pellicerie, di un rumore come del crepitare del fuoco; gettarono giù la porta e le fiamme divamparono. Avvertiti i pompieri, accorsero ed in breve l'incendio fu spento; bruciarono parecchi generi di salsamentaria. Non si sa la causa, ma si ritiene accidentale.

Un incidente. Il barbiere Osvaldo Turchetto d'anni 33, in servizio della bottega di Nicodemo Ruggeri, in piazza V. E., che concorse nel salvare qualche oggetto, rimase ferito alla mano destra da un uncino attaccato ad un pezzo di lardo.

L'art. 488

Questa notte vennero posti in contravvenzione per ubbriachezza certi Luigi Nonino fu Antonio d'anni 44 facchino ed Arnaldo Picco fu Antonio d'anni 27 disegnatore.

Ferita accidentale

All'ospitale venne medicato tal Romeo Pravisani d'anni 16 fabbro per ferita al dito medio della mano sinistra riportata accidentalmente, guaribile entro 10 giorni.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

La sana, fresca, serena arte del Goldoni non può trovare interprete più adatta e più degna di Tina di Lorenzo. In *Pamela nubile* ella reca tutto il fascino della giovinezza leggiadra della persona e del volto, di una recitazione spontanea e semplice, di un sentimento naturalmente dolce e mite, di una grazia gentile e dignitosa in ogni movimento, in ogni particolare scenico.

Un pubblico sceltissimo ha colte ed apprezzate tutte le squisite finezze della sua interpretazione, ed ha spesso e lungamente applaudita la di Lorenzo assieme alla signora Paladini-Andò, all'Andò, al Talli, ed al Pilotto, artisti veramente eccellenti.

Nella farsa divertì assai il bravo Falconi.

Per stassera è annunciata una novità che tante discussioni ha suscitate nel mondo letterario di Francia e d'Italia: *Sorella maggiore*, commedia di Lemaitre, l'illustre scrittore francese che ha in questi giorni provocate così vivaci polemiche politiche.

Teatro Minerva

Dal 14 al 29 marzo primaria compagnia italiana di operette e commedie musicali condotta e diretta da *Aristide Gargano*.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Assoluzione

Marco Liussi era imputato di truffa; venne assolto per inesistenza di reato.

Assoluzioni e condanne

Luigi Noacco Paolo Balloch, Giuseppe e Valentino Cos tutti di Taipana vennero assolti; Agostino Balloch venne condannato a giorni trenta di reclusione, già scontati; erano imputati di violenze alle guardie di finanza.

Furti e ricettazione

Giovanni Lauzana, minore di 14 anni, da San Vito di Fagagna era imputato di nove furti, per uno dei quali di lire 130 a danno di Luigi Zucchiatti era accusata Giovanna Schiratti di detto paese.

Questa venne assolta per inesistenza di reato; il Giovanni Lauzana fu condannato per soli tre furti semplici alla reclusione per mesi tre da scontarsi in una casa di correzione.

La parte civile, Luigi Zucchiatti, era rappresentata dall'avv. Bertacioli; la difesa dagli avvocati Driussi e Franceschinis.

LIBRI E GIORNALI

Gli avvenimenti militari del 1848-1849

Con questo tiolo il colonnello Cecilio Fabris, per ispirazione dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore, ha iniziato testè la pubblicazione di un'importante opera sulle prime campagne del risorgimento italiano.

Nella sostanza e nella forma l'opera del colonnello Cecilio Fabris, risponde ad un concetto nuovo e moderno.

La foga degli avvenimenti trascina, e, più che considerazioni e disquisizioni, dimandansi oggidì fatti precisi e completi, materiale da edifizi sano, gagliardo e metallico.

Vasta e complessa era l'orditura dell'opera, arduo e difficile era il còmpito: innumerevoli erano le memorie pubblicate da coloro che oprarono con le armi, non meno copiosi gli scritti inediti conservati nei pubblici archivi, nel carteggio dell'archivio del Comando di Stato Maggiore e nelle private raccolte.

Pure difficoltà d'ogni fatta furono felicemente superate nell'opera. Estesa la narrazione, per quanto fu possibile, con un ben inteso senso di italianità a quanti presero le armi nel Veneto o nella Toscana, a Napoli o in Sicilia, in pro dell'indipendenza nazionale, essa integra l'epopea del nazionale riscatto, la generalizza, la eleva ad un complesso di dottrine e di ammaestramenti, nel meditare i quali l'animo si rinfranca e prende fede nell'avvenire.

Tale l'opera del colonnello Cecilio Fabris, cui egli attese con intelletto di amore per cinque anni, traendo partito dal prezioso carteggio deposto nell'archivio del Corpo di Stato Maggiore.

La grande competenza dell'autore, la precisione del dettato, la vasta copia dei materiali raccolti con cura e con sano acume di critica rendono l'opera per quanto è possibile completa e perfetta. Così ai libri del Pinelli e del Bertolotti succede uno studio vasto di mole e di dottrina, che ne allarga la cerchia talvolta angusta, ha altra unilaterale o partigiana nei giudizi, difettosa o manchevole nell'esposizione degli avvenimenti.

Di questo studio veggono ora la luce i due primi tomi, che descrivono le operazioni della guerra fino alla resa di Peschiera. Sono pubblicati dagli editori Roux Frassati e C. di Torino e si trovano presso tutti i principali librai (ogni volume consta di 500 pagine illustrate da molte incisioni e costa L. 4).

Avviso d'asta

Il sig. Giacomello Raimondo presentò in tempo utile offerta di diminuzione del ventesimo per i lavori di sistemazione degli scoli della parte centrale del Capoluogo riducendo il prezzo a lire 5325.

L'incanto per la definitiva aggiudicazione avrà luogo il 16 marzo corr. alle ore 11.

Spilimbergo 1 marzo 1899.

Il Sindaco

f. Avv. A. Pognici

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Nardo Giovanni: Fratelli Dorta lire 2.

Amalia Pontotti: Vidoni Teresa L. 1.

Offerte fatte al patronato « Scuola e Famiglia » in morte di:

Marianna Dal Dan: Vittorio Brazzà lire 1.

Amalia Pontotti ved. Lupieri: Vittorio Brazzà lire 1, Guido Tessitori 2.

Telegrammi

Il deputato Pescetti a Roma

Roma, 2. — Stamane è arrivato il deputato Pescetti. Egli si recò subito a Montecitorio, assai festeggiato dai suoi correligionari socialisti.

Ormai egli è sicuro che non sarà arrestato malgrado i dodici anni di reclusione che gli pesano sulle spalle, senza un voto della Camera.

I Filippini abbandonano Aguinaldo

Londra, 2. Telegrafano da Manilla che i Filippini continuano ad abbandonare Aguinaldo e che questo domandò già di arrendersi condizionalmente.

La soluzione della crisi parlamentare ungherese

L'elezione del presidente della Camera

Budapest, 2. — (Camera) Appena aperta la seduta si procede all'elezione del presidente. Riesce eletto l'ex ministro dell'interno Desiderio Perczel, con voti 244; Szillagyi, ex presidente della Camera raccolse 74 voti.

Il presidente per anzianità, Madarasz, prima di abbandonare la tribuna presidenziale, pronuncia un discorso in cui dice di essere sempre stato propugnatore d'un'Ungheria indipendente, amministrata secondo principii democratici. Egli dovette però per qualche tempo lasciar da parte questi suoi principii, assumendo per diritto di anzianità la presidenza della Camera. Ringrazia la Camera dell'appoggio accordatogli durante il periodo della sua presidenza, poi, fra clamorose grida di *eljen*, Madarasz va ad occupare il suo antico seggio di deputato.

Il neo-eletto presidente dopo aver indossato la toga presidenziale si asside al tavolo della presidenza. Perczel ringrazia della fiducia manifestatagli col prescegliorlo ad una carica così difficile; dice di essere consapevole della sua insufficienza, nondimeno, confidando nell'appoggio della Camera, spera di poter disimpegnare il suo ufficio colla necessaria imparzialità.

Perczel ringrazia il presidente per anzianità Madarasz; e così fanno poscia anche il presidente dei ministri Szell ed i capi di tutti i partiti.

La Camera passa quindi all'elezione dei due vicepresidenti. A questa carica vengono eletti i deputati Bela Talyani e Gabriele Daniel.

Indi si leva la seduta.

I drammi delle Zolfare in Sicilia

Palermo, 2. Da Catania giunge per telegrafo, notizia al « Giornale di Sicilia » che ieri in territorio di Leonforte, mentre alcuni operai lavoravano in una miniera di zolfo, improvvisamente si staccò un sasso seppellendone due.

Uno morì all'istante, l'altro è moribondo.

Arresto di studenti a Costantinopoli

Vienna, 2. — Si arrestarono a Costantinopoli più di 50 studenti softas per aver tenuto discorsi sediziosi ed espresso malcontento pel regime attuale; si parla pure di arresti fatti di membri importanti del Comitato macedone.

Bollettino di Borsa

Udine, 3 marzo 1899

	2 marzo	1 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	103.—	103 20
» fine mese	103.10	103 30
detta 4 1/2 » ex	112.—	112 —
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102.—	102 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	345.—	345.—
» Italiane ex 3 %	326.—	325.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	5 8.—
» » 4 1/2	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	470.—	469 —
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	520.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	10[illegible]3.—	1085.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	132) —	[illegible]
» Veneto	212 —	208.—
Società Tramvia di Udine	75.—	76.—
» ferrovie Meridionali ex	781 —	783 —
» » Mediterranee ex	607.—	611.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	10[illegible] 15	108.10
Germania »	133 30	133 45
Londra	27 24	27 22
Austria-Banconote	225.50	2.25.50
Corone in oro	112 —	1.12.—
Napoleoni	21.53	21.53
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.65	95.82

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fisato per oggi 3 marzo **108 13**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.45
Da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15 42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11 —
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19 33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti